

» | **Misure** L'armonizzazione dei bilanci di tutti gli enti locali

Decolla il codice controlla-spese, ma slitta la cedolare sugli affitti

ROMA — L'accordo raggiunto ieri tra governo e Regioni mette fine a un lungo braccio di ferro e spiana la strada all'ultimo decreto legislativo previsto dalla legge delega sul federalismo che sarà esaminato oggi dal Consiglio dei ministri. Si tratta del provvedimento per l'armonizzazione dei bilanci di Regioni, Province e Comuni. Un risultato importante per il governo e in particolare per la Lega perché, una volta varati in prima battuta, gli schemi di decreti legislativi potrebbero in teoria proseguire il loro iter (i pareri parlamentari e poi il ritorno in Consiglio dei ministri per il varo definitivo) anche in caso di elezioni anticipate, trattandosi di ordinaria amministrazione. Questo non significa che la strada non sia ancora irta di ostacoli.

È di ieri la notizia che la commissione bicamerale sul federalismo, competente ad esaminare e a dare il parere su tutti i decreti legislativi di attuazione della riforma, sia orientata a chiedere

un supplemento di istruttoria sul decreto riguardante la fiscalità dei Comuni varato ad agosto in prima lettura dal Consiglio dei ministri, facendo così slittare il via libera definitivo alla seconda metà di gennaio. Starebbero infatti emergendo, come previsto, alcune problematiche sul funzionamento della cedolare secca del 20% sugli affitti (che rischia di aprire improvvisi buchi nelle entrate) e sull'Imu, l'imposta municipale unica, che sostituirà una serie di imposte immobiliari. È praticamente certo, quindi, che la cedolare secca non potrà partire dal 2011 come previsto.

Il decreto legislativo che ha ricevuto ieri il via libera dalla Conferenza delle Regioni è invece quello varato in prima lettura dal Consiglio dei ministri del 7 ottobre che regola il federalismo fiscale regionale e i costi standard della sanità. Un provvedimento, quindi, chiave della riforma, molto più di quelli già adottati sul federalismo demaniale e su Roma ca-

pitale. Prevede, fra l'altro, che l'addizionale Irpef per le Regioni potrà essere aumentata fino al 3% contestualmente a una riduzione delle aliquote di competenza statale. Inoltre, dal 2012 le Regioni comparteciperanno all'accisa sulla benzina mentre dal 2014 dovrà essere ridefinita la quota Iva che andrà alle Regioni. Il criterio dei costi standard per il finanziamento della sanità scatterà invece dal 2013 usando come parametro di riferimento 3 Regioni con i conti in ordine. Insomma: il processo del federalismo fiscale è avviato e sia pure con qualche ritardo procede. La sua andata a regime richiederà diversi anni e le incognite sono ancora molte. La principale riguarda il carico fiscale complessivo. Il governo assicura che non aumenterà, ma per ora sembra più una scommessa che una certezza.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

